

**IL TESTO**

**Cancellato  
l'interconfederale  
del 1993**

**CONTENUTI** ■ Nella nuova società prevista per Mirafiori si applicherà un contratto collettivo specifico, fuori dalle regole dell'accordo interconfederale del luglio 1993, che consente a tutti i sindacati, anche quelli non firmatari, di presentare liste e avere rappresentanti nelle Rsu.

Si prevede il pieno utilizzo degli impianti su sei giorni lavorativi dello stabilimento torinese: confermate le 40 ore di lavoro settimanali, si partirà con 10 turni per poi passare ad un massimo di 18 (maggiorazioni per cui la busta paga incrementerà di 4mila euro lordi su base annua). Sono concordate 120 ore di straordinario obbligatorio. Durante il turno si faranno solo tre pause di 10 minuti ciascuna (prima erano due da 20 minuti), con una compensazione monetaria di 32 euro, mentre la pausa per la mensa resterà all'interno del turno fino a che la joint venture non andrà a regime. Un'apposita commissione monitorerà il tasso di assenteismo per malattia: se resterà sopra il 3,5%, in caso di ripetute malattie brevi che precedono o seguono festività o ferie, l'azienda non pagherà i primi due giorni. I sindacati s'impegnano a non proclamare sciopero contro l'accordo sottoscritto, pena eventuali sanzioni in materia di contributi sindacali.

plauso per l'intesa raggiunta». Ma ancor più entusiasmo hanno espresso i sindacati firmatari del documento: «Noi pensiamo di avere fatto il massimo, l'accordo migliore. Abbiamo incastrato Marchionne, che a questo punto deve fare l'investimento» ha commentato Bruno Vitali della Fim. «Siamo davvero onorati di poter augurare delle serene festività natalizie ai lavoratori della Fiat di Mirafiori» ha ribattuto il segretario della Uilm Rocco Palombella. E il leader confederale Luigi Angeletti: «Con questo accordo l'Italia ha la possibilità di tornare ad essere un grande produttore di auto».

Di tutt'altro tono la reazione delle tute blu Cgil, che hanno parlato di «firma della vergogna». Secondo il leader Maurizio Landini «l'accordo peggiora Pomigliano e cancella il contratto nazionale, si lede lo statuto e i diritti dei lavoratori e si punta a colpire la Fiom». In queste condizioni «un referendum è illegittimo, perché si chiede ai lavoratori di rinunciare ai diritti, siamo oltre il ricatto», ha concluso il segretario, che presto convocherà il comitato centrale per prendere le decisioni necessarie. Sciopero compreso. ♦

# La «porcata» contro la democrazia sindacale

Saranno i dirigenti sindacali, nelle loro stanze, a scegliere chi li potrà rappresentare, senza ricorrere alle vecchie liste e connesse elezioni. Un sistema simile a quello inventato dalla legge elettorale Calderoli

**Il commento**

**BRUNO UGOLINI**

brunougolini@mcclink.it

**S**e volessimo usare il linguaggio volgare di un Calderoli diremmo che è una «porcata». Stiamo parlando dell'accordo separato alla Fiat. Esso stabilisce, infatti, accanto ai sacrifici richiesti agli operai (magari per supplire alla mancanza di modelli automobilistici competitivi) un nuovo meccanismo per la costruzione delle rappresentanze dei lavoratori. È un colpo inaudito alla democrazia sindacale, alla rappresentanza organizzata dei lavoratori. I sindacati che infatti non obbediscono al diktat del moderno Sergio Marchionne saranno esclusi. Non potranno rappresentare i lavoratori di Mirafiori che pure oggi in larga maggioranza aderiscono al sindacato fondato da Di Vittorio. Non si conoscono ancora i particolari dell'«intesa ma le agenzie già parlando di una suddivisione equanime dei delegati (60 a testa) tra i firmatari, ovvero Fim-Cisl, Uilm-Uilm e Fismic (e forse Ugl). Saranno i dirigenti sindacali, chiusi nelle loro stanze, a scegliere chi li potrà rappresentare, senza ricorrere alle vecchie liste e connesse elezioni. Il sistema adottato per la nuova Fiat ricorda, appunto, quello inventato da Calderoli e che concede ai segretari di partito la facoltà di scegliere, nel chiuso delle proprie stanze, i candidati delle varie organizzazioni politiche. Un impulso, per quanto riguarda i sindacati, alla loro burocratizzazione e al loro scollegamento nei confronti dei lavoratori considerati una massa inerte da gestire a piacimento.

**Ha ragione** uno come Giuliano Ferrara quando giudica gioiosamente la scelta di Marchionne «una rivoluzione». Così come ha ragione Maurizio Sacconi a definire

se stesso come il vero autore di tale «rivoluzione». È il governo di centrodestra che ha coltivato la divisione sindacale e favorito quanto ora succede. Con una mossa storica che cancella perfino le lontane esperienze delle Commissioni interne. Forse soltanto nell'esperienza fascista si osò tanto.

**Chissà che cosa** potrebbero dire i padri dei Consigli, da Bruno Trentin a Pierre Carniti a Sergio Garavini. E anche quelli come Sergio D'Antoni che con Trentin e Pietro Larizza firmarono l'accordo del 1993 che, appunto, regolava le RSU, le rappresentanze sindacali aziendali. Cancellato. Perché lo squillo che parte dalla Fiat non potrà non suscitare un processo imitativo. O perlomeno così si tenterà. Anche per questo Confindustria ha tentato di frenare la «rivoluzione»: teme un processo a catena, un disgregamento, una rissa sociale. A meno che da subito non prevalga una proposta vera sulla rappresentanza capace di trovare uno sbocco legislativo favorevole.

**Cisl e Uil dichiarano** che così si possono però attuare gli investimenti promessi dalla Fiat e che non si poteva fare diversamente. È probabile che agisca in queste organizzazioni una spinta moderata.

**Le ricerche sul voto operaio** hanno chiarito come anche nel mondo del lavoro trovi presa il centrodestra con la Lega e altri. Perfino nella Fiom e nella Cgil e quindi, si immagina, ancor più nella Cisl e nella Uil. Ciò non toglie che su un punto come questo si poteva e si doveva trovare un argine unitario. Solo l'unità dei sindacati poteva convincere Marchionne ad evitare un simile passo.

Così come era possibile affrontare a tempo debito un rinnovamento anche del sistema delle rappresentanze sindacali. ♦

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,3105

**FTSEMIB**  
20774  
+ 0,20%

**ALL SHARE**  
21487  
+ 0,17%

**TERNIENERGIA**

**Dal 28 Star**

■ Da martedì 28 dicembre le azioni ordinarie di Ternienergia saranno negoziate sul segmento titoli ad alti requisiti (Star) del mercato mta.

**SNIA**

**Revoke**

■ Il commissario straordinario di Snia, Marco Cappelletto, comunica che Borsa italiana ha disposto la revoca dal 27 dicembre dalla quotazione delle azioni ordinarie Snia.

**UNICREDIT**

**Mediocredito**

■ Unicredit e Poste Italiane firmano l'accordo alla cessione del 100% di Unicredit MedioCredito Centrale spa a Poste. MCC diventerà il veicolo per la creazione della Banca del Sud.

**ENI**

**Tesoro**

■ Il ministero dell'Economia e delle Finanze è sceso, lo scorso 16 dicembre, dal 20,321% al 3,934% nel capitale sociale di Eni. Sempre il 16 dicembre la Cdp è salita dal 9,999% al 26,369% nel capitale sociale del gruppo.

**RECESSIONE**

**2011 nero**

■ Paul Fisher, membro del comitato di politica monetaria di bank of england (boe), teme che l'economia britannica possa subire una nuova recessione nel 2011. Lo ha dichiarato in un'intervista al Daily Telegraph.

**IMPDPAP**

**Aumento**

■ Così come previsto dal decreto del ministero dell'Economia in base alla variazione del costo della vita l'Impdap «con la rata di pensione di gennaio 2011 provvederà ad applicare l'aumento dell'1,4% per l'anno 2011».